

# A «Telesogni» si «prova» l'indice di gradimento Quantità o qualità? La parola al voto

Da lunedì prossimo nell'ambito di *Telesogni* (Raitre 12.15) si potrà votare per il programma preferito. È questa la trovata di Claudio Ferretti per «stuzzicare il pubblico sul tema qualità». Un tema che, in tempi di regime Auditel, non può lasciare indifferenti e fa pensare ad un test sul «defunto» indice di gradimento. Tra le trasmissioni da votare figurano quelle sulle vette dell'Auditel sia di casa Rai che Fininvest. Ma Ferretti dice: «Si tratta solo di un gioco».

## Quella Consulta in difesa del teleudenti

«Caramba che sorpresa!», «Harem», «L'Italia in diretta», «Fantastica Italiana», «Domenica In» con riferimento agli esperimenti del mago Glucas Casella. Ecco alcuni dei programmi «bacchettati» dalla Consulta qualità. Quell'organo, presieduto da Jader Jacobelli, voluto da questo nuovo gruppo dirigente Rai per salvaguardare la qualità del palinsesto. Un'impresa difficile, se non impossibile, che si deve scontrare ogni giorno proprio con l'Auditel: nessuno numero uno della qualità. Così il lavoro della Consulta, «organo consultivo e non censorio», precisa lo stesso Jacobelli, non ha vita facile. E soprattutto le loro «soluzioni» spesso non hanno seguito. Basti pensare al caso di «Fantastica Italiana», attaccata da più parti, ma rimasta in vita tale e quale fino all'ultima puntata.

ROMA. «L'indice di qualità? Sarà impossibile ritomarci». È proprio Claudio Ferretti, il «telesognatore» della rubrica quotidiana del Tg3, a dare una sterzata realistica al discorso. E già, perché in tempi di integralismo Auditel, basta solo evocare il termine qualità per scatenare le folle dei teleudenti (e dei cronisti televisivi) che ancora invocano il ripristino di quell'indice di gradimento soppresso in epoca remota e ritirato fuori più volte, ma solo in termini progettuali, dai vari vertici che si sono avvicendati ai piani alti di viale Mazzini. Così, l'altro giorno in Rai, è stato proprio Ferretti ad evocare lo spettro dell'indice di qualità, presentando la nuova trovata di *Telesogni*, un televoto quotidiano, una sorta di referendum tra gli spettatori, per scegliere il programma più amato dal pubblico.

«Ferretti ribadisce ad ogni piè sospinto che si tratta di un «gioco». Ma è chiaro che la trovata, come lui stesso ammette, è rivolta a stuzzicare il pubblico sul tema della qualità». Da lunedì prossimo, insomma, *Telesogni* (in onda su Rai-1 alle 12.15) aprirà i suoi telefonti al giudizio del pubblico. Sono stati

selezionati 61 programmi con «criteri misti», come dice lo stesso Ferretti. «Ci sono le prime trenta trasmissioni della classifica Auditel, cioè le più viste; altre trenta sono state scelte in base allo share, che a volte è alto anche se il numero degli spettatori non lo è; ed altre ancora sono state selezionate in base alla rappresentatività dei vari settori: programmi dedicati ai bambini, alla salute, alla scienza, ai giovani, ecc». Nel lungo elenco, insomma, figurano sia i campioni di ascolti Rai, come *Cantamba che sorpresa!* o *La zingara* che quelli Fininvest, come *Striscia la notizia* o *Stranamore*. Con l'aggiunta di *Tappeto volante* di Telemontecarlo, anche se non è rilevato dall'Auditel. E di *Blas* che Ferretti definisce «trasmissione cult».

E visto che a votare sarà il pubblico di *Telesogni*, il giornalista non può fare a meno di farne un sommario identikit: «Si tratta di un pubblico avvertito e smaliziato. Né troppo nazional popolare né eccessivamente legato a Raitre per gusti e preferenze». Se volete un esempio, basta dire che proprio questo pubblico, nei precedenti

sondaggi del programma rivolti ad argomenti tra i più vari, ha già bocciato *Mille lire al mese* la varietà di Raiuno con la coppia Baudo-Magalli e, premiato, invece, anche se con pochi punti, *Il laureato* di Chiambretti. Il meccanismo della gara, come per Sanremo, prevede eliminatorie tra gruppi di programmi, che saranno votati per due giorni di seguito. Da ognuno dei gruppi usciranno i semifinalisti che si affronteranno in due tornate. E il vincitore dovrebbe uscire fuori prima del tradizionale appuntamento con i Telegatti.



Pippo Baudo e Mara Venier a «Luna Park»

## IL CASO. Querele di Proietti e Adusbef Guerra di miliardi sul «Maresciallo»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Una storia difficile per un telefilm: la storia dell'aborto di una minorenni, la storia di un incesto in una famiglia «insospettabile». Temi delicati, che gli autori del *Maresciallo Rocca* sono riusciti a tenere sui giusti toni (come la discussione tra la Sandrelli, che confessa il suo tentativo di aborto, la sua paura di donna sola incinta, e Proietti, che rivendica invece il suo ruolo di padre). E martedì sera Rocca, con un giallo costruito intorno a questo dramma familiare, ha battuto persino negli ascolti l'incontro di calcio Roma-Praga: 12 milioni di spettatori e rotti (il 39,72%) per il telefilm di Proietti, contro i poco più di 4 milioni (il 13,28%) che seguivano le gesta e la sconfitta della squadra di Sensi, fatta a pezzi dallo Slavia e da Rocca. «Mi aspettavo una flessione negli ascolti - ha dichiarato Proietti - invece la fiction di qualità è più forte anche del Milan e della mia Roma».

Ma a tenere banco in questi giorni è soprattutto la guerra a suon di miliardi che il «Maresciallo» combatte con l'associazione consumatori, che lo accusa di pubblicità occulta, in particolare alle sigarette (Ms) e alle automobili (Ford). Proietti si dichiara «stupito» per il modo malizioso in cui il caso è stato affrontato dai giornali, «neanche fosse un'indagine del pool di Mani Pulite». A dire il vero, nell'ultima puntata andata in onda si sono viste assai meno sigarette («il monopolio non fa sponsorizzazioni», hanno detto gli autori) ed una sola vettura («le abbiamo comprate», sostiene il produttore) rispetto - per esempio - alla prima puntata, dove tutti fumavano ed espongono pacchetti di Ms, mentre l'obiettivo indagava sulla vettura della

Sandrelli o delle auto civetta... il caso - sollevato all'inizio da *Striscia la notizia* di Antonio Ricci - è finito sui tavoli dell'Antitrust, ma intanto è scoppiata la guerra delle querele tra Proietti e l'Adusbef, ovvero l'associazione difesa consumatori utenti».

Una causa da miliardi. L'Adusbef ha infatti reso noto ieri di aver chiesto cinque miliardi di risarcimento danni e di aver querelato per diffamazione Proietti: «Poiché non ho mai accusato nessuno di aver preso "mazzette" pubblicitarie, né abbiamo mai speculato sul caso facendo "sciaccallaggio" - ha infatti dichiarato il presidente dell'associazione, Elio Lannutti - mi ritengo gravemente diffamato da Proietti in quanto reo di assolvere il dovere di difendere i consumatori da formule pubblicitarie subdole e persuasive, perciò pericolose soprattutto per i minori. Penso che i cinque miliardi richiesti saranno sufficienti per finanziare un Osservatorio su pubblicità e comunicazione di massa». Immediata la risposta di Proietti: «Vedo che il signor Lannutti, oltre a non chiedere scusa, sta copiando le mie iniziative legali. Io la mia denuncia l'avevo già annunciata ieri. Ho già dato il mandato ai miei legali di querelare, ma per una cifra molto superiore ai cinque miliardi».

«Ormai manca una puntata alla fine del telefilm, ed è tempo di bilancia - ha aggiunto Proietti -. Voglio organizzare un incontro con la stampa e dare la mia versione su quello che è stato, da tutti i punti di vista, un vero e proprio fenomeno di costume. Fra una settimana quelle che ora sembrano figurette vivaci, come Antonio Ricci e Elio Lannutti, diventeranno molto più sfumate e opache. Ci si ricorderà solo di Rocca».

## Rossella Falk protagonista di «Masterclass» dedicato alla Divina Una «telenovela» per Maria ma la vera Callas non c'è

AGRO SAVIOLI

ROMA. Terrence McNally è un maturo, prolifico e pluripremiato autore nordamericano: attivo in più campi dello spettacolo (dalla sua commedia *Frankie e Johnny al Chiaro di Luna*, nota anche in Italia, è stato pure tratto un film). Ed è, McNally, un appassionato, fra i tanti, della Callas, alla cui figura (dopo averla altrove sfiorata) ha dedicato questo *Master Class con Maria Callas*, rappresentato oltre oceano lo scorso anno, e ora in «prima» italiana, nonché europea, all'Eliseo, interprete centrale. (e traduttrice) Rossella Falk, regia di Patrick Guinand, francese, ma già operante nella sala romana, scena e costumi di Paolo Tommasi.

Il titolo si spiega subito: fra l'ottobre 1971 e il marzo 1972 la famosissima cantante greca (1923-1977), ritirati, o quasi, dalle scene, tenne presso la Juilliard School di New York un corso bisettimanale di lezioni, indirizzate ad artisti in verde età, ma seguite anche da esponenti illustri della lirica, e della musica in genere. Il testo in questione liberamente reinventa, dunque, in tempo più o meno reale (due ore circa), uno di quei leggendari pomeriggi: vediamo la Callas/Falk o, se preferite, la Falk/Callas ammaestrare due soprano e un tenore, alternando modi ruvidi e qualche raro gesto di simpatia, rigore professionale e «appelli» alla sensibilità interiore, senza la quale

poco valgono tecnica e disciplina. Ma intanto, in ricorrenti soliloqui, ecco la Diva evocare momenti gloriosi e tristi della sua carriera: dall'infanzia povera e dalla dura prima giovinezza, nella terra natale occupata dai tedeschi, ai successi iniziali, ottenuti ad onta d'un fisico infelice, ai trionfi internazionali, quando ad imporsi, con lo splendore dell'ugola e con la forza del gioco scenico, è anche la recuperata venustà dell'aspetto; fino ai primi segni del declino, connessi alle sventure nella vita privata.

Un'autobiografia sommaria: a integrazione della quale, in parte, lo spettatore interessato potrà consultare i materiali esposti in una mostra, a cura di Bruno Tosi, allestita nel foyer del Teatro. Certo, la Callas di McNally risulta alquanto reticente su nodi fondamentali della sua vicenda: come la disastrosa serata inaugurale dell'Opera di Roma, il 2 gennaio 1958, con la *Norma* interrotta dopo il primo atto, causa un abbassamento di voce della protagonista, che suonò come segnale d'allarme. Lo stesso sodalizio d'arte con Visconti, decisivo e intenso per un triennio, dal '54 al '57, è sbrigato in poche frasi ammirative. Mentre assume un rilievo schiacciante l'invisibile personaggio, descritto come volgare oltre ogni limite, dell'armatore Onassis, che strappa Maria al primo marito, il Meneghini, la innamorata di

se, ma poi la abbandona, dopo averla obbligata a rinunciare alla maternità.

Siamo insomma, lo si sarà capito, nei paraggi di una telenovela, anche se nobilitata (o così si vorrebbe) dall'azzardoso raffronto tra Onassis e Giasone, con la Callas in veste di Medea, per evidente citazione dall'opera di Cherubini. Ma della *Medea* cinematografica interpretata nel 1970, e della relativa, affettuosa, non trascurabile amicizia con Pier Paolo Pasolini, non si fa motto.

Lacunoso, superficiale, banalizzante e ripetitivo, il lavoro di McNally si schiude tuttavia a scorci musicali che suscitano emozione: si tratti delle registrazioni di celebrate prove della Callas (nella *Sornambula* di Bellini, nel *Macbeth* di Verdi) o anche dell'impegno che, nell'esecuzione dal vivo, pongono le giovani Federica Bragaglia e Silvia Russo (e quest'ultima mostra una sembianza più che vagamente callasiana). Al tenore Giuseppe Auletta tocca una più breve ma disinvolta presenza, quale Cavardossi nella *Tosca* pucciniana. Quanto a Rossella Falk, abbigliata in casacca e pantaloni scuri (come la Callas nella situazione di cui si parla), svolge bene il suo simulato compito d'insegnante; persuade meno (ma il pubblico l'ha a lungo acclamata) là dove il melodramma dovrebbe cedere il posto al dramma, semplicemente.

## «Tommy» di Townshend acclamato a Londra

Grande successo a Londra per il debutto allo Shaftsbury Theatre di «Tommy», musical tratto da una storica opera-rock e di cui è autore il chitarrista degli Who, Peter Townshend. Lo spettacolo, costato circa sei miliardi di lire, racconta la commovente storia di un ragazzino sordomuto che si riscatta diventando un asso del flipper. Il ruolo di Tommy è stato interpretato da Paul Keating, uno sconosciuto di 19 anni che fino a sei mesi fa faceva il commesso in un supermercato. Nato quasi per scherzo nel 1968, «Tommy» è diventato uno dei maggiori successi degli Who, rivisitato per il grande schermo da Ken Russell nel 1975.

## Chille de la Balanza teatro e impegno civile

Il Teatro Inteso anche come momento di impegno civile: è la riflessione proposta dal Chille de la Balanza, che da oggi al 24 marzo presentano a Firenze sette spettacoli legati al tema «Noi, la guerra e la libertà». Parteciperanno compagnie storiche della ricerca italiana, come il Teatro Potiack, il Gruppo Libero Teatro e il Teatro Scientifico, nuove realtà come il Gruppo Tarba e alcuni laboratori. La rassegna, che si svolge presso il Teatro 13, verrà inaugurata da una tavola rotonda su «Insistenza della guerra - desistenza della cultura?» (a Villa Belloguardo - Lastra a Signa) e da «Delirio a due» di Ionesco con il Chille.



# VASCO ROSSI

a

## RADIO ITALIA

IN TUTTA EUROPA

SOLO MUSICA ITALIANA

Oggi  
alle 15.00  
in diretta

Radio Italia solo musica italiana - sempre prima in anteprima